Martedì 22 Gennaio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 19.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente colla Posta.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Necessità della cultura civile.

(*Collaborazione al Friuli*).

Alcuni vogliono lo Stato in mano di una classe, che conceda, magari, alcune provvigioni a beneficio dei Ceti infelici. Altri intendono che al reggimento man mano prevaglia la fratellevole volontà delle classi sociali. Altri, ancora, e io son fra quelli, credono che non vi sia salute e avanzamento nel bene se il popolo tutto non concorra come sovrano, senza reciproche concessioni, e senza divisioni, alla formazione delle leggi e delle magistrature sociali.

Ma, in questo, quanti speculano e parlano di politiche necessità debbono essere d'accordo: che senza sparsa educazione civile nessuno può raggiungere il suo intento. Quali diritti e quali doveri hanno gli uomini nel convivio?... E come si maneggia quell'istrumento che è lo Stato, a rispettare quelli e a soddisfare questi?... Senza queste cognizioni, vero cittadino non esiste; e senza cittadini, la repubblica non procede secondo il suo destino, e la città madre, disfatta dalla sua impotenza.

Fatta che fu l'Italia, prevalse la borghesia moderata. Essa non intese che alla vita e prosperità della Patria occorreva preparare buoni e savi cittadini. Si fece, invece, a gridare che era nefasta qualsiasi popolare preparazione politica; *nessuna* Società, nessuna scuola avrebbero dovuto sorgere a mettere negli animi la preoccupazione del pubblico bene. Ogni uomo, che di cose di leggi o di Governo fosse andato con qualche frequenza parlando in Comizi o in privati ritrovi, era da disgraziato e un facinoroso. Solo colui, che badava a' fatti suoi, e si mostrava di lasciar volentieri che il Mondo si muovesse per forza sua senza il concorso di un suo pensiero e di un suo voto, era degno di benevolenza e di riguardo... La politica, secondo la scuola moderata, altro non è che una sovvertitrice e corruttrice di anime!...

Oh! quante volte, signor Mercatali, mi sono adirato contro un simile audazzo! Ho avuto fino l'audacia — il ministro Bonghi, un terribile avversario politico, assecondandomi — di metter su cattedre alla università di Roma per infervorare la gioventù sulla «Scienza ed Arte di governare gli Stati». Quale più nobile compito per ciascun cittadino di quello di essere signore, insiem agli altri, nella sua Patria?.. Ma ogni ben di Dio era in mano di quella tale borghesia, e prevalse il politico «lasciar fare e lasciar passare» che prevalse, per dato e fatto della borghesia stessa, dal 1815 in qua, in economia.

*

Ora tutti son spaventati. Fallirono le classi dirigenti, secondo il mio illustre e caro compagno di Università Giolitti, perchè non seppero conoscere e soddisfare il loro dovere verso gli umili, e specie verso la piccola proprietà. Fallì il popolo, secondo l'amico Sacchi, perchè il danno e l'onta di questa nostra decadenza va attribuita alle classi popolari, le quali non seppero o non vollero valersi del suffragio universale, loro concesso con la riforma del 1882. Fallirono tutti, dico io, perchè i Ceti superiori non conobbero i precetti della storia, che loro incombevano sopra, restando nella cultura civile indietro di oltre un mezzo secolo, e stimarono potersi appigliare alla corruzione per non essere sopravanzati dalle moltitudini tumultuanti; mentre i Ceti inferiori non intendendo essere popolo come gli altri si lasciarono sedurre, accumulando pur tuttavia nel cuore odio e disprezzo per i così detti dirigenti neghittosi e egoisti.

Siamo quindi a questo al presente: che, come sono mancati, mancano ancora i veri Partiti politici, i quali sappiano e vogliano maneggiare lo Stato dei nostri gloriosi Plebisciti. In quel cambio, ci sono i Repubblicani e i Socialisti, che pur ammettendo come impossibile una sùbita mutazione, rodono alla base le Istituzioni, che furono la meta delle nostre rivoluzioni e chiusero l'epopea garibaldina, che di quelle fu la cima e la somma. Io non sono un bigotto della Monarchia; ma mi spavento al pensiero che l'Italia si possa discostare da' suoi Plebisciti. Non sono guelfo, io; sono ghibellino e unitario. E ho questa radicata paura del cuore, che, quando si avesse a mutare forma di governo, l'Italia officiale non conserverebbe l'unità e diventerebbe inesorabilmente guelfa....

Ci vuole più di un secolo ancora perchè doventi sicuro e potente fra gli italiani il sentimento di nazione, il papato perda l'abitudine e la brama del dominio, e il sacerdote cristiano torni ad essere scorta e bastone degli umili.

Ma di questa mia personale convinzione importa niente al pubblico avere notizia. Invece, insisto sulla necessità che le moltitudini abbiano una educazione politica. Imperciocchè, se non si conosce che cosa si possa avere dalla Società, e che cosa possa dare lo Stato, *non si saprà che cosa volere*, e che cosa si debba fare per ottenere quello che onestamente e giustamente è voluto. D'altronde la collettività, almeno quella che conosciamo noi, o lo Stato, tendono ad essere tiranni, se non sono contenuti da quella forza sparsa e individuale che Giuliano Ricci ha chiamato *reazione della città*.

*

Il secolo, che l'altro dì è tramontato, ha visto tante vittorie della scienza, che dovranno portare prosperità e contentezza. Nondimeno la gioia non è mai stata nei nostri cuori. Mancò sempre la percezione del compito della vita sociale. Fu *lotta continua fra* l'Autorità e la Libertà, nei più dei maggiorenti, come nelle moltitudini, non riconoscendosi i termini di quella e di questa. Imperciocchè, dopo tutto, il vivere civile, per i popoli bene educati, dovrebbe essere fonte di quella felicità, che è possibile agli uomini.

Bisogna dunque uscire da questa oscurità. Più che noi vecchi, viziati da contenzioni personali, e disusati alla battaglia delle idee, (potrei io forse presumere di essere tutt'altro?...) i giovani, che si preparano a ricevere nelle loro mani il Comune e lo Stato, dovrebbero contribuire alla luce, che occorre. Il sapere non deve dipendere da nessun Partito.

Ma la scelta del Partito al quale, secondo Rohmer, siamo sospinti dal temperamento, deve essere illuminata dal sapere. I giovani, sopratutto, che un altro giorno dovranno essere gli eletti, maturino intanto con istudi e discussioni le grandi quistioni del nostro tempo.

Per isciogliere le difficoltà del momento in cui viviamo, *non* vuolsi ricercare la formula unica di ciò, che dovrà essere nel futuro. Ma, scrutando i bisogni dell'età presente, decidendo come soddisfarli, si esce da quella inerzia contemplativa, che ritarda l'avanzamento del mondo, e, in quel cambio, si affretta, con la pace degli uomini, la nuova e più compiuta forma di reggimento civile, che sta nel cuore degli uomini colti e da bene.

Lo Stato *moderno*, *fondato* sul suffragio, sorto, come Carlo Benoist magnificamente constata, da una duplice rivoluzione: politica ed economica. Perchè adempia al suo compito è necessario armonizzino, lui istrumento, proprietà, lavoro, numero. Col popolo sovrano la legislazione deve essere la grande strada della rivoluzione: è una strada che non porterà più traccie di sangue, ma il genere umano vi camminerà sopra, quasi senza accorgersene, e non vi si fermerà mai.

*

I giovani colti adunque massimamente devono, se vogliono essere cittadini onorati, portare fra il Popolo il loro sapere. Non sono feconde che quelle conquiste, le quali stanno nella coscienza dei più. E come sarà bello quel movimento, come dovrà infondergli genialità, il contributo dei giovani... Intendono cotesto i giovani studiosi del mio Friuli?... Li invochi Lei, signor Mercatali; li chiami... Lo so, Ella ha anima e cuore da ciò... Se Ella potesse indurli a unirsi per maturare, insieme ora l'una ora l'altra delle parti del grande e complesso problema, che mano mano dovrà essere risolto in questo XX Secolo, e in ispecie dallo Stato italiano; se Ella potesse indurli al proponimento di portare fra le moltitudini indotte, di volta in volta, il patrimonio delle loro cognizioni, farebbe opera immensamente lodevole ed efficace. Naturalmente, non dovrebbero fare da se e tumultuosamente.

Ma di questo, se la mia iniziativa verrà favorita, dirò altra volta...

... Intanto, mi lasci che contempli, con l'occhio della mente innamorata della mia piccola Patria, l'esempio splendido, che da qui ne verrebbe alla mia Patria italiana adorata!...

... E per ora addio.

L. D. Galeazzi.

Se, per cortesia di suo pensiero, l'onorando amico ci attribuisce anima e forze troppo maggiori che non siano le povere nostre, non però ci sottrarremo all'appello che egli ci rivolge.

Verso i giovani noi abbiamo la stessa simpatia, la stessa fede: ai giovani noi sempre rivolgiamo la parola, l'eccitamento, le speranze, per il compito appunto cui l'egregio scrivente li chiama.

Ma dagli uomini come lui — ben meglio *che* da noi — verrà autorevole ed efficace la parola.

Noi teniamo la sua simpatica promessa, che ci fa sperare utili iniziative.

Lieto e pronto le attende il *Friuli*.

(c. m.)

DALLA CAPITALE

FINANZA ED ECONOMIA.

Importanti quesiti.

Roma 21 — L'on. Rosolli a nome della Commissione dei Quindici sottopose i seguenti problemi agli onorevoli Chimirri e Finali.

a) Quale sarà la situazione del bilancio nel futuro decennio?

b) Quali diminuzioni di spese potranno corrispondere alla cessazione degli impegni stabiliti con leggi speciali?

c) Quali e quanti Comuni hanno abolito il dazio sulle farine?

d) Come il Comune di Milano abbia, allargando la cinta daziaria, abolito il dazio sulle farine e sulle paste?

IL REGOLAMENTO SUI SIERI.

I casi tetanici di Milano.

Roma 19 — Il Consiglio Superiore di sanità ha approvato gli articoli del regolamento sui sieri fino all'articolo 18. E' prevalso il concetto di restringere lo smercio dei sieri e di adottare le cautele per la genuinità ma, data la legge vigente, non potrà il regolamento disciplinare colla dovuta severità l'importante materia.

Nella prossima riunione il Consiglio si occuperà delle questioni dei sieri lombardi infetti dal bacillo tetanico.

Il laboratorio della direzione generale di sanità ha sequestrato moltissime fiale contenenti siero antidifterico dello stabilimento milanese.

Il liquido è in via di essere analizzato e provato.

Appena si avranno i dati necessari il Consiglio li prenderà in attento esame.

Furono interrogati diversi autorevoli membri del consesso a proposito dei casi di Milano. Essi espressero l'opinione che l'inquinazione tetanica sia dipesa dal fatto che nei peli dei cavalli dai quali fu estratto il siero antidifterico con grande frequenza son contenute delle spore di tetano le quali possono essere cadute nel siero.

PARLAMENTO NAZIONALE.

Senato del Regno.

(Seduta del 21 gennaio — Pres. *Cannizzaro*).

La legge sull'emigrazione.

Si commemorano i senatori defunti Giuseppe Miraglia e Scipione Di Blasio.

Vitelleschi. Chiede se il Presidente del Consiglio abbia stabilito il giorno nel quale intende rispondere alla sua interpellanza sugli scioperi di Genova.

Saracco. Risponderà mercoledì.

Incomincia quindi la discussione del progetto di legge sulla emigrazione.

Vitelleschi. Non approva il progetto così come è presentato.

Prevede che la legge o non sarà osservata, o gli emigranti andranno ad imbarcarsi all'estero.

Propone emendamenti sostanziali.

Visconti Venosta. Difende il progetto.

Il seguito della discussione è rinviato.

NOTIZIE DI CORTE.

L'improvvisa partenza del Re.

Roma 21 — Il Re, stanotte, improvvisamente, senza informare alcuno della Corte, partì in «landeau» per Fiumicino, donde si imbarcò nel suo yacht «Jela».

Il fatto diede pretesto a molte dicerie.

Si crede che il Re si sia recato a Montecristo per una partita di caccia in onore del principe Petrovich, che lo accompagnava.

*

A questo proposito si hanno questi particolari:

Il Re ieri aveva disposto per recarsi a caccia a Monteporziano.

Ma oggi, quando fu a San Paolo, licenziò i carabinieri di scorta e, passando pel Ponte della Magliana si recò a Fiumicino, dove lo attendeva il suo yacht *Yela*. Salì a bordo, e due ore dopo il yacht prese il largo.

Si vuole si sia recato a caccia all'isola di Montecristo. Lo accompagnava soltanto il suo aiutante di campo, generale Brusati.

Il Re ritornerà domani a Roma.

NOTIZIE ITALIANE

Le audacie della mafia a Palermo.

Palermo 21 — Il giornale la *Battaglia* racconta un tentato e audacissimo colpo per trafugare i verbali della Commissione d'inchiesta che sta lavorando, sotto la presidenza del consigliere di Stato Schanzer, per mettere al nudo le responsabilità delle passate amministrazioni.

La Commissione aveva sciolto la sua seduta l'altro ieri sera in Municipio, e consegnate in un verbale alcune risultanze gravi dell'inchiesta in corso: ieri mattina il prof. Galati, segretario della Commissione, ritornato in Municipio, trovò scassinato il suo cassetto dove i ladri credevano di trovare il verbale, che il prof. Galati aveva invece portato a casa sua.

Il fatto è tanto più grave in quanto il prof. Galati aveva infatti deposto nel cassetto il verbale quando la Commissione era tutta presente e lo ritrasse poi quando erano presenti due commissari soltanto.

Si fanno arresti tra gli inservienti del Municipio.

Le terribili donne siciliane.

Palermo 21 — Certo Amedeo Lamattina, zolfataro, perseguitava da tempo una bella popolana, certa Carmela Musca, maritata; ma costei sempre gli resisteva.

L'innamorato s'introdusse ieri sera nella casa nella donna, forse tentando ottenerla colla violenza alle sue voglie; ma la Carmela a colpi di scure lo uccise.

La omicida si è costituita.

Elezioni politiche.

Un altro democratico.

Reggio Calabria 21 — Ecco il risultato definitivo dell'elezione di ieri:

Iscritti, 4087, votanti 3131, Camagna democratico costituzionale 1663, Tripepi reazionario, 1345.

Proclamato eletto Camagna.

Migliaia di dimostranti con bandiere e parecchi concerti musicali, percorsero le vie acclamando al Camagna.

VERDI STA MALE.

Da Milano viene una notizia che desta trepidazioni in tutto il mondo civile: Verdi gravemente ammalato.

La gravità della malattia fu smentita dalla *Stefani*; ma i telegrammi privati la confermano pur troppo.

Il bollettino medico dei dottori Odescalchi e Caporali, ieri sera alle 21 annunziava:

«Manifestaronsi disturbi acuti nel circolo cerebrale e il sensorio è assopito. Le condizioni dell'infermo sono gravi».

Volano, da ogni parte del mondo gli auguri al capezzale del glorioso vegliardo.

Una querela di Bissolati.

Roma, 21 — Bissolati querelò per diffamazione, accordando la facoltà delle prove, il giornale l'*Alba* per un articolo in cui si insinua che egli abbia adottato il nome di Bissolati illegittimamente e per scopi di eredità.

Dichiara di essere stato adottato da Stefano Bissolati, marito di sua madre, con atto legalmente regolare, e di avere per intime ragioni preferito tale cognome a quello di Bergamaschi, suo padre effettivo.

NOTIZIE ESTERE

La regina morente.

Nel Castello di Osborne sono convenuti oramai da ogni parte d'Europa i parenti dell'augusta moribonda: tutta una legione di teste coronate o discendenti da stirpi regali. Fra gli accorsi v'è pure l'imperatore Guglielmo.

Il Castello reale di Osborne si trova a nord dell'isola di Wight, nella contea di Hans, a due chilometri da East Cowes, sulla baia di Osborne; dimora dilettissima alla vegliarda regina.

Costruito in istile italiano, il Castello contiene una ricchissima collezione di statue e di quadri. Dalle finestre si gode il magnifico panorama dei giardini e dei prati, che scendono fino alla riva del mare.

*

I telegrammi da Londra assicurano che, nei bollettini sulla salute della regina si ometta gran parte della verità.

La regina non sarebbe tenuta in vita che mediante eccitanti e specialmente colla tintura di muschio.

Da un istante all'altro si aspetta la notizia della catastrofe.

*

Telegrammi da Londra 21, notte:

«Le disposizioni prese confermano l'imminenza della morte della regina. E' questione di ore.

«A Windsor si preparano di già gli appartamenti pel ritorno della Corte.

«La Regina sarà seppellita a Windsor, ove essa edificò il proprio mausoleo.

«Dopo la crisi di sabato la Regina non ha più riacquistata la conoscenza, quindi non riconobbe l'imperatore Guglielmo, quando stamane questi la visitò.

«Tutta la famiglia è presente nella camera».

Una prossima rivoluzione turca?

Telegrafano da Costantinopoli:

Il Comitato rivoluzionario turco, che vien detto Comitato ottomano dell'«Unione e del Progresso», ha diretta agli ambasciatori una circolare con la quale comunica che un ragguardevole personaggio mussulmano pubblicò un'invettiva contro l'attuale Sultano dimostrando che egli non sarebbe il vero Califfo e annunziando che prossimamente scoppierà una rivoluzione tra i mussulmani, i quali proclamerebbero Califfo il principe Reschad S. Effendi, sotto il nome imperiale di Mahmed Quinto.

LA MANIA DEL SALE.

Una serie d'accidenti.

Telegrafano da New York al *Daily Express*:

La mania del sale che ha infierito da parecchie settimane a New York ha fatto il suo tempo: i farmacisti, ai quali si fa ora richiesta di grandi quantità di medicamenti antiscorbutici, non sanno più dove dar del capo; l'uso smodato del sale, fatto nella speranza di fortificarsi e di prolungare la vita, ha avuto delle conseguenze disastrose.

In molti casi le vittime furono colpite dallo scorbuto, da malattie della pelle complicate con la caduta dei capelli.

Finchè questo accesso di follia è durato, si son vedute ai ristoranti delle persone disputarsi il sale e farne insistente richiesta ai camerieri.

Altri avevano presa l'abitudine di assorbire un decotto di sale mattina e sera.

Il consumo di salumerie ed altri cibi salati ha raggiunto delle proporzioni formidabili.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 23, S. Emerenziana.

Effemeride storica. — *22 gennaio 1776*, — I Leoni di Venezia ed i Mangilli di Udine acquistano l'Abbazia di Moggio con investimento del titolo di marchesi di S. Gallo. (Dagli atti accademici).

PROVINCIA

Palmanova, 20 gennaio.

Belle iniziative nelle scuole.

Del Patronato scolastico è presidente il chiarissimo prof. Taramelli, sapientemente coadiuvato da alcuni signori della nostra città.

La pia istituzione ha fatto davvero miracoli, a coloro che se ne accorgono di più sono i poveri bimbi di quelle ottanta famiglie, che, ogni mattina ricevono la loro colazione diligentemente distribuita nel locale delle cucine economiche. Sappiamo che a beneficio di detto Istituto, il prof. Vittorio Segala, terrà fra giorni una conferenza sul tema: *Il proletariato intellettuale.*

*

Fra gl'insegnanti delle Scuole tecniche ed elementari, è sorto in questi giorni, per iniziativa dell'ispettore scolastico sig. Vittorio Segala, un Circolo, detto di «Coltura reciproca».

Questa sera, tutti i soci sono invitati alla prima riunione. Riferirò più a lungo in proposito.

Frattanto ne rendiamo pubblica lode all'egregio ispettore, augurando ottimo successo alla simpatica istituzione.

a.

Cividale, 21 gennaio.

Un lutto.

Alle 5 di ieri mattina cessava di vivere quasi repentinamente Donati Giov. Batt., d'anni 64, impiegato presso il Monte di pietà.

Fu uomo onesto fino allo scrupolo; attivo; socio fondatore della benemerita Società operaia. Aveva molti amici e molti ricorrevano a Lui per aiuti e conforti.

Oggi seguirono i funerali, e si può dire che tutta Cividale vi prese parte. Il corteo era lungo e disposto nell'ordine seguente:

Il crocifero con ai lati i reggitori del velo nero; poi le confraternite delle cappe rosse e nere, la cantoria; il clero; il carro di seconda classe; i parenti; il presidente e gl'impiegati del Monte di pietà; moltissimi soci dell'Operaia con il vessillo, ed i portatori di torci.

Giunto il mesto corteo a porta Cavour (scala San Pietro), il sig. Giov. Batt. Vuga, ex presidente della Società operaia e socio fondatore della medesima ed amico consulente del povero estinto, tessè, con sentite parole di cordoglio, l'elogio funebre.

Ancor noi vorremmo dire quello che ci detta il cuore del povero Donati, che ebbimo compagno di sventura in diverse fasi della vita pubblica, ma ci manca la parola, rammaricati dalla di Lui repentina dipartita. Diciamo che fu sempre onesto, buono, tollerante.

Deponiamo sulla fossa un sempreverde e mandiamo alla vedova ed ai parenti sincere condoglianze.

Ferocissimo omicidio.

S. Daniele, 21 Gennaio.

Ieri sera, appena fuori di Coseano, fu trovato ucciso Bidin Giovanni, d'anni 29, di Coseanetto, con una coltellata in direzione del cuore; non contento di ciò, l'assassino gli aveva con un sasso fracassata la testa. Oggi venne arrestato, come presunto omicida, certo Covassi, di Giavons, ventenne.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Le risse domenicali.

Sempre il maledetto coltello!

Ovaro, 21 gennaio.

Ad Entrampo sobborgo di questo Comune tutte le feste di carnovale si balla ed a questo divertimento prendono parte anche molti giovanotti dei paesi vicini.

Verso le due dopo la mezzanotte di ieri, per futili motivi, il manovale ventiduenne Timeus Pio di Luigi da Ovasta incominciò a litigare nella sala da ballo con certo Di Qual Innocente, d'anni 34, da Entrampo.

Ad un tratto il Timeus estrassè da tasca un coltellaccio e colpì il Di Qual alla faccia. Visto ciò l'amico di questo Pitin Valentino, d'anni 32, s'intromise fra i due e fece per disarmare il Timeus, ma questo suo tentativo non gli riuscì, anzi gli costò caro perchè il Timeus inferocito gli inferse una tremenda coltellata al petto, dichiarata poi pericolosa di vita.

Compiuta questa bella prodezza il Timeus si diede alla campagna.

Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Comeglians informato del fatto, corse tosto in cerca del feritore e trovatolo lo trasse in arresto.

Nelle tasche aveva ancora il coltello feritore lordo di sangue.

Lo stato del Timeus è grave, ma i medici sperano di salvarlo.

E' inutile dirvi della penosa impressione suscitata dal fattaccio in paese e nei dintorni; che non si possa ragionare e anche litigare senza far uso del coltello?

Rever.

Rigolato, 21 gennaio.

Gravi disgrazie.

A Givigliana, sobborgo di questo Comune, il ragazzo Della Martina Lorenzo di Querino, d'anni 10, recatosi sul *Taront* a pattinare, non avendo potuto fermarsi scivolò per la china precipitando in un burrone della profondità di circa 30 metri e riportando ferite tali in seguito alle quali poco dopo morì.

*

La bambina Brunazzo Amalia di Ilario, d'anni 4, avvicinatasi al fuoco ebbe le vesti incendiate riportando ustioni tali che furono causa della sua morte avvenuta il giorno seguente.

Incendio. In Casarsa si manifestò il fuoco nel fienile della casa di proprietà dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Renati di Udine, e tenuta in affitto da Arman Angelo e Colussi Gioacchino.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè a tutti gli accorsi non fu possibile che di isolare l'incendio, limitando il danno all'Orfanotrofio di circa 3000 lire per guasti al fabbricato; al Colussi di lire 250 per fieno bruciato ed all'Arman di lire 300 per fieno e legna distrutti. I danneggiati sono tutti assicurati.

La causa dell'incendio è ignota, ma si crede sia stato causato da scintille uscite dai camini delle vicine case e trasportate dal vento nel fienile suddetto.

UDINE

Pei nostri emigranti.

Lo Statuto del segretariato.

Ecco testualmente lo schema di statuto approvato *ad fiduciam* nell'assemblea di domenica, per la costituzione del *segretariato degli emigranti*, e del quale nell'assemblea fu letto solo il primo articolo:

Art. 1. E' istituito in Udine un *segretariato dell'emigrazione*, ufficio che dovrà compiere gratuitamente a favore degli emigranti temporanei del Friuli le funzioni d'una Camera di lavoro e specialmente;

1) ottenere agli emigranti le migliori condizioni possibili di salario e di orario;

2) indicar loro i luoghi in cui v'è richiesta di lavoro e dissuaderli dall'accorrere in soverchio numero dov'è già esuberanza di operai;

3) diffondere la conoscenza delle leggi presso gli Stati esteri per quella parte che può interessare gli operai;

4) metterli in guardia contro le frodi di cui possono rimaner vittime (contratti, cambio di monete, ecc.), ed al bisogno patrocinarli;

5) organizzarli in Società cooperative ed indurli ad iscriversi a quelle già esistenti nei paesi esteri;

6) per muovere la formazione di società cooperative di lavoro che si assumano direttamente lavori fuori della Provincia e dello Stato, senza dipendere da intermediari;

7) propugnare la compilazione di nuove leggi a favore degli emigranti, curare e facilitare l'applicazione di quelle già esistenti;

8) eseguire studi, raccogliere dati statistici, organizzare un servizio d'informazioni riguardante l'emigrazione temporanea;

9) istituire, dove sia possibile, scuole, biblioteche e luoghi di ritrovo per gli emigranti durante la loro permanenza in patria; rivolgere preghiere e raccomandazioni alle istituzioni e società aventi affinità di scopi perchè altrettanto avvenga all'estero durante il periodo dell'emigrazione;

10) pubblicare opuscoli istruttivi ed educativi, adatti per gli emigranti;

11) facilitare ad essi le domande di biglietti di viaggio a prezzo ridotto, e tutte le altre pratiche atte ad ottenere diminuzione di spese e risparmio di tempo.

Art. 2. Il segretariato è amministrato da un Consiglio direttivo, composto di 11 membri, che durano in carica un anno e sono rieleggibili. Nell'anno 1901 il Consiglio sarà eletto dall'adunanza di cittadini aderenti convocata il 20 gennaio; negli anni seguenti da un'adunanza degli emigranti del Friuli o di loro rappresentanti che ogni anno il Consiglio che sta per uscire di carica convocherà entro il mese di gennaio, dopo avere fissato un mese prima la modalità. Qualora alcuno dei membri presenti le sue dimissioni prima della fine dell'anno, esso verrà surrogato dai consiglieri rimanenti.

Art. 3. — Il Consiglio direttivo dovrà tenersi in comunicazione cogli emigranti per mezzo di corrispondenti scelti opportunamente nelle diverse località della provincia e dell'estero; soddisfare colla cooperazione di questi alle richieste degli emigranti; adempie nel limite dei mezzi di cui potrà disporre alle funzioni enumerate all'art. 2.

Art. 4 — Il Consiglio direttivo dovrà inoltre curare la costituzione in Udine di una Camera del Lavoro degli emigranti, con sezioni nei principali centri di emigrazione della Provincia, e di essa, appena sia istituita, diverrà l'ufficio esecutivo. Nell'anno 1901 esso raccoglierà aderenti per gli emigranti a tale Camera del Lavoro, con tassa annuale di 60 cent. e s'adoprerà affinchè tale costituzione sia nel prossimo inverno un fatto compiuto.

Art. 5 — Il Consiglio direttivo nomina nel suo seno un segretario ed un cassiere. Ad essi, qualora le condizioni finanziarie del segretariato lo permettano e l'entità dei servizi prestati lo richieda, verrà assegnato dall'adunanza annuale un compenso.

Art. 6 — Il Consiglio direttivo presenterà all'adunanza annuale la relazione del proprio operato ed il bilancio consuntivo.

Art. 7 — Ad esplicare l'azione del segretariato il Consiglio direttivo provvederà coi seguenti mezzi:

1) le tasse annuali di 60 cent., versate dagli emigranti aderenti alla istituenda Camera del Lavoro.

2) gli eventuali sussidi di enti pubblici e privati;

3) le sottoscrizioni che verranno tenute aperte presso il Consiglio direttivo e presso i corrispondenti a mezzo bollettarii; ed il cui ammontare verrà pubblicato sui giornali cittadini.

Art. 8 — Le adunanze annuali degli emigranti apporteranno al presente statuto le modificazioni che saranno suggerite dall'esperienza.

Censimento e registro d'anagrafe.

Si ha da Roma:

L'on. Rava, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ha diramato una circolare ai sindaci dei Comuni del Regno per richiamare l'attenzione di essi e delle Commissioni comunali intorno ad alcune norme stabilite nel regolamento e nelle istruzioni pel prossimo censimento, specie per determinare il significato della parola assente nei suoi precisi termini, e nelle varie categorie allo scopo di evitare errori e inutile consumo delle schede individuali già distribuite.

Nello stesso tempo, l'on. Rava, ritenendo necessario, per assicurare il buon esito del censimento, che ogni Comune tenga copia delle notizie relative a tutti gl'individui censiti, tanto dei presenti quanto degli assenti, come è prescritto dal regolamento, stabilisce le norme per la facile trascrizione delle notizie più importanti, che debbono conservarsi dai Comuni e servire per il registro di anagrafe a quelli che vogliono istituirlo e a quelli che debbono aggiornarlo.

Con altra circolare sono stati mandati ai sindaci gli stampati pel censimento da distribuire ai maestri, molti dei quali, volenterosi, si sono offerti di tenere conferenze per spiegare le operazioni da farsi per la migliore riuscita del censimento stesso.

FRA LE ARMI.

Il grande bollettino militare. — Il numero dei promossi per grado, per arma e per corpo. — E' pubblicato il decreto firmato domenica dal Re, riguardante le promozioni nell'esercito: con tale decreto vengono promossi 469 ufficiali, a cominciare dai tenenti in su fino al generali.

Ecco come sono distinte le promozioni:

Sono stati promossi al grado di tenente generale 3; a quello di maggiore generale 5 (dei quali tre in fanteria e due in artiglieria) e a quello di colonnello 30; a quello di tenente colonnello 40; a quello di maggiore 60; a quello di capitano 121; a quello di tenente 204. In totale 469, come ho detto, senza contare due colonnelli di artiglieria che sono stati incaricati di un comando colle funzioni di maggior generale.

Distinte per arma, le *promozioni a colonnello* sono:

In fanteria 14; in cavalleria 1; nell'artiglieria 9; nel genio 2; nei distretti 1; nel personale delle fortezze 1; nel personale sanitario (medici) 1; nel corpo di commissariato 1.

Le promozioni *a tenente colonnello*:

In fanteria 16; in cavalleria 3; nell'artiglieria 11; nel genio 5; nel personale dei distretti 1; nel personale delle fortezze 1; nei medici 1; nel corpo di commissariato 2.

Le promozioni *a maggiore*:

In fanteria 29; in cavalleria 5; nell'artiglieria 18; nel genio 5; nei distretti 2; nei medici 2; nei commissari 3; nei contabili 0; nei veterinari 1.

Le promozioni *a capitano*:

In fanteria 60; in cavalleria 11; nell'artiglieria 20; nel genio 6; nei distretti 2; nelle fortezze 1; nei medici 3; nei commissari 2; nei contabili 15; nei veterinari 1.

Le promozioni *a tenente*:

In fanteria 150; in cavalleria 41; nell'artiglieria 8; nel genio 3; nei contabili 2.

In totale le promozioni sono: nella fanteria 269, nella cavalleria 61, nell'artiglieria 61, nel genio 21, nei distretti 6, nelle fortezze 3, nei medici 7, nei commissari 8, nei contabili 23, nei veterinari 2.

Il riordinamento delle musiche militari. — Si ha da Roma che la Commissione pel riordinamento delle bande militari assistette ad un esperimento eseguito da 40 musicanti rappresentanti il complesso di istrumenti che si intende di proporre perchè sia adottato nella nuova organizzazione delle bande militari.

Furono eseguite marcie militari a piè fermo e marciando. Il risultato è stato soddisfacentissimo.

Il nuovo complesso, specialmente sotto l'aspetto militare, risponde perfettamente ai desiderati: alla distanza di duecento metri l'effetto era ottimo. La Commissione è rimasta soddisfatta ed il generale Spingardi dichiarò che, tra il complesso attualmente in uso e quello che trovasi in esperimento, quest'ultimo offre vantaggi incomparabilmente maggiori.

Lo Scudiero.

NOTE CARNEVALESCHE.

Il ballo "Sport,,.

Anche il veglione «*Pro Infantia*» «*Stella polare*» è passato nel numero del più lasciando gradita memoria in quelli che vi parteciparono; e molti, credo, vorrebbero forse che non ne fosse ancor giunta la fine.

Difatti, il desiderio del ballo, di una festa brillante, sopito durante un anno, ma non spento, si ridesta ardente ai primi accenni del carnevale, nè una prima veglia può bastare a soddisfarlo.

Molti quindi avranno a malincuore abbandonato l'altra mattina l'albergo delle danze; molti aspetteranno con ansia che un'altra geniale festa faccia aprire di nuovo i battenti del Minerva per un altro simile ma più grato e sentito divertimento.

Poichè è naturale che al primo veglione non si segua che la frenesia della danza, il desiderio intenso di bal-

---

(23) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Ma quando il Villanis padroneggiato dalla passione che gli ardeva le vene, le si strinse più da vicino e le attorniò con il braccio la personcina delicata, bruscamente ritornata alla realtà, dopo il primo stupore:

— Ma ella... ella sa bene, ch'io sono una povera ragazza! — supplicò.

E nella voce di lei fu tal preghiera, che il Villanis fu vinto; ancor più dalla luce umilmente supplichevole, che in quel momento faceva così belli gli occhi di Clelia. E non più un atto, non un movimento ebbe il giovine medico e quel suo silenzio disse la tempesta che si agitava allora in lui. Poi, titubante con voce che aveva come dei sibili sinistri:

— Vi amo, vi amo, Clelia!

E al nuovo gesto di lei e intuendo dagli occhi della fanciulla tutto uno sgomento pauroso:

— No, no, non dovete temere: no, poichè il mio affetto è innanzi tutto una venerazione per voi.

E leggendo bene nello sguardo di Clelia la preghiera perchè egli non proseguisse:

— Ve ne supplico, non vogliate esser crudele con me. Vi amo e non potete dannarmi allo strazio di un amore non corrisposto.

E dopo alcuni momenti di esitanza:

— Riflettete, Clelia!... Da voi attendo la luce o le tenebre.

Dunque era ben grave il fallo compiuto, se Iddio non lasciava dal perseguitarla così!

E la misera ragazza con l'animo combattuto dai più opposti sentimenti oppressa da angosciosa disperazione.

Soffriva per quanto aveva appreso dal giovane dottore; straziava di dover esortare l'uomo cui doveva una riconoscenza senza limiti a non sperare nell'amore di lei e di dover portare nel cuore del Villanis, ancorchè per breve, lo strazio della fine di un'idealità da lui forse vagheggiata in un sogno ridente di luce.

E furono per Clelia giorni di tale tristezza, che accentuarono in lei il desiderio della fine, mentre nel timore che il Villanis, ripetendole l'affetto suo, la costringesse a toglierlo da ogni speranza, ella più non azzardava d'accompagnarlo neppur oltre la stanza di suo padre.

Ma da due giorni pareva il vecchio accennasse a peggiorare e in quell'ultima notte aveva anche riavuto dei momenti di vaneggiamento. Era la febbre che ritornava. Ne fu sgomenta l'infelice e fattasi animo quel mattino accompagnò il Villanis.

— Ebbene, dottore? — chiese ansiosa.

— Si va male — concluse egli duramente.

Clelia impallidì e gli occhi, in uno sbigottimento angoscioso, ebbero domande alle quali il Villanis, pur comprendendole, si guardò di rispondere. Il desiderio di quella fanciulla gli si era acuito anche per il riserbo ch'ella si era imposto in quei giorni. Vieppiù viva nelle vene e nelle carni di lui la bella creatura, si era promesso di costringerla a sè stesso a costo pur di una bassezza. Ell'era ormai talmente nei suoi sensi, che sentiva di non poter passar oltre senza quella figura gentile di giovane, che per la stessa delicatezza di lei gli suscitava nelle vene tal fiamme divoratrici che lo facevano spasimare in desideri vieppiù corrotti.

Per il silenzio del Villanis Clelia ebbe lo sgomento di una sciagura imminente. Suo padre in pericolo! E il dubbio orribile vinse ogni altro moto che fino allora l'aveva torturata e in una disperazione improvvisa, che parve darle la pazzia, umilmente supplicando:

— Ma ella, ella non vorrà... — implorò — Ella, dottore, non vorrà permettere che il povero vecchio... Lo salvi, sì, lo salvi!... Ella lo può.

E per il silenzio in cui continuò il Villanis Clelia ebbe l'anima orribilmente dilaniata. Era dunque condannato, irremissibilmente condannato suo padre? Ma il giovane medico, a traverso la disperazione di lei, più tentatrice scorgeva la creatura ardentemente imperata dalle sue fibre e per la preghiera della gentile provava in sè stesso un vellicamento sottile, che lo faceva fremere di pervertito piacere, di guisa, quasi temendo per una sua parola avesse a perdersi l'incanto, non la menoma espressione di lui per ritornare un po' di calma nell'infelice.

Perduto, perduto! E in questo grido d'angoscia da tutto il cuore, Clelia cadde sulla sedia vicina, annichilita.

Finalmente il Villanis parve impressionato da quel gran dolore. Le si avvicinò e chinatosi sulla fanciulla ebbe le prime parole di conforto.

E per un sollievo infinito esse giungevano a Clelia, la cui anima tornava a schiudersi alla speranza e poco a poco rievocarono sul volto gentile e nelle pupille belle la luce della calma.

— Non m'inganna, nevvero? — supplicò dubbiosa ancora.

E il giovane medico, che per il contatto della gentile tutto fremeva di lei, ripetè la fiducia sua nella guarigione del vecchio; per subito ridir poi la fiamma amorosa che lo ardeva, onde Clelia con voce supplicante, umile:

— Mi dimentichi, dottore!

Per questa preghiera il Villanis parve aver un'improvvisa rivolta, cui seguì subito un moto brusco dell'anima nell'imposizione. Però si vinse ancora ed ebbe altre parole che supplicarono. La amava tanto! Come poteva ella mostrarsi così cattiva con lui, che nulla lasciava per il suo vecchio? Dimenticarla! Ma era domandargli l'assurdo; era condannarlo allo strazio: sì, sì, poichè quella preghiera di lei era l'affermazione, che ella non poteva corrispondere al suo amore, perchè amava un altro...

(Continua).

lare finalmente per un'intera notte in un teatro bene addobbato e risplendente, in mezzo a quell'infinità di gentili mascherine che danno alla festa una nota sì gaia ed inebbriante. Di modo che dal primo veglione non resta se non un acuto desiderio di partecipare ad un altro per potervi con più calma gustare lo svago, il divertimento e le infinite sensazioni che una tale festa ci offre. Ed ecco che appunto ad appagare tutte queste brame, si annuncia prossimo il *Ballo Sport*; quel ballo che per tre anni tenne la palma tra gli altri e che è ardentemente da tutti aspettato poichè viva ne è ancora in tutti la ricordanza.

La sera del 20 corrente le vivaci mascherine e i giovanotti pieni di buona volontà, si riverseranno in folla dinanzi alle porte del teatro, già certi di passare una serata deliziosa. Ed i componenti il comitato, infaticabili lavoratori, si occupano alacremente per rendere tale festa ancor più brillante (se ciò fosse possibile) che negli anni decorsi; lieti e felici se al loro operato sarà degno premio uno stragrande concorso, se potranno rendere lieta per alcune ore, almeno una parte dell'umanità. Allegri dunque! Dopo il tramonto della Aurora polare si alza fulgida e risplendente il sole del *Ballo Sport!*

Il "ballo popolare" di beneficenza.

Sabato 26 anche il Teatro Nazionale avrà il suo veglione: il *Ballo popolare di beneficenza*, promosso da una schiera di operai della città.

Il profitto andrà diviso in parti uguali, metà fra i *veterani e reduci bisognosi*, metà a favore del *Segretariato per l'emigrazione*.

L'idea simpaticissima troverà senza dubbio un largo consenso, tanto più che i promotori si sono posti al lavoro con slancio ed abnegazione, addobbando il teatro (si prepara una *sorpresa... chic!*) curando tutti i mezzi perchè la festa riesca bella e decorosa.

Pare che vi sia chi, per sciocca malignità, va spargendo voce che in questo ballo accadranno cervellotici disordini.

C'è tanto poco senso comune che non vale la pena di occuparsene.

Il veglione sarà ordinatissimo, gaio, animato, come sa e vuole il popolo friulano. E il disordine rimarrà nelle teste degli astiosi.

Vigile.

Le deliberazioni della Giunta. Nella seduta di ieri la nostra Giunta Comunale, oltre al disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione, studiò alcune modificazioni da portarsi nel vestito delle guardie daziarie comunali e fra queste la sostituzione del cappotto al mantello.

La Presidenza della Congregazione di carità. Com'è noto, già da tempo il dott. cav. G. B. Romano aveva rassegnato la sua dimissione da Presidente della Congregazione di carità; notizia accolta con vivo dispiacere dal Municipio, dai colleghi del Romano e da tutta la cittadinanza, poichè tutti sanno ed apprezzano l'opera illuminata e vigorosa dell'egregio uomo.

Ora apprendiamo che le vivissime affettuose insistenze del Municipio hanno ottenuto dal dott. Romano il ritiro della dimissione.

La notizia sarà carissima a tutti.

Il dottor Mucelli. Da giorni corrono voci gravi sulle condizioni di salute del dottor Mucelli; e da ogni parte è un vivo interessamento che dimostra quanta estimazione e simpatia circondino il giovine e valente sanitario.

Egli è stato, infatti, colpito da una infezione buscata nell'esercizio della sua professione: una eresipela; e versa infatti in condizioni non lievi. Ma ben si spera che, mercè le affettuose cure dei colleghi e la forte fibra, il dott. Mucelli avrà sicura e pronta guarigione.

Il che tutti auguriamo col più vivo sentimento.

— A questo proposito, la Direzione della *Società operaia generale* pubblica quanto segue:

«Il medico sociale Mucelli dott. Carlo è per causa di malattia impossibilitato a prestare le sue cure ai soci ammalati della Società.

«I medici comunali signori Chiaruttini, Marzoro, D'Agostini, Rinaldi, Caparini si assumono di sostituire il dott. Mucelli nei rispettivi riparti rilasciando gli avvisi di malattia.

«Il solo dott. Chiaruttini rilascia i buoni di pagamento e si presta alle visite dei soci nella sua casa in via Bresani numero 27 dal mezzogiorno ad un'ora».

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della «Dante Alighieri»:

Dodicesimo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori (continuazione).

Da Cividale: Voga G. B. lire 1, Zanutto-Albini Sofia 1, Monassi Giovanni 1, Gamalero Cosimo cent. 25, Fabris Giuseppe 25, Ferrazzi Giuseppe 20, Cacciatori Achille 20, Pizzighella Gaetano 20, Gandini Giulio 20, Apronio Stefano 20, Morandini G. B. 10, Zanutto Pietro 50, Venier Oreste 30, Mulloni Luigi 20, Bertese Pietro 50, Lesa Luigi 20, Pilosio Angelo 20, trattoria Pastorella 50, Tuzzi Amedio 50, Ambrosio Giovanni 30, Venuti A. 20, Nassig M. 10, Burra P. 20, Fenis Vincenzo 50.

Da S. Pietro al Natisone: Salecrni Adelaide lire 1, Romagnoli Laura 1, Minto 1, Cadorci Fancy 1, Blasuttigh Maria 1, Cucavaz Gemiuiano 5, Cucavaz Antonio Nicolò 1, Strazzolini Antonio 1, Podrecca Luigi di Giuseppe 1, Guiani Eugenio 1, Strazzolini Guido 1, Musoni Antonio 1, Vogrig Sante 1, Strazzolini Rinaldo 1, Sonaro Pasquale 1, Ce'con Antonietta 1, Polanesi Linda cent. 50, Podrecca-Jussa E. 50, M. Pesai 50, Vogrig Elisa 50, Dal Bon Gisella 50, Benedetti Elisa 20, Del Bianco A. T. 20, Cameroni O. 20, Cancig E. 20, Guerra Ida 20, Ieronutti Alda 20, Feraglio Irma 10, Iussa Amorina 10, Paveglio Maria 15, Macorig Ersilia 10, Podrecca Bice 20, Blasizin Maria 10, Floreani Angela 15, Fantini Lina 25, Pontelli Celeste 20, Tranquilla Livia 15, De Biasi Giuseppina 20, Biasi Egista 20, Clodig Anna 20, Della Giusta Ada 30, Garlatti Pia 30, Sin Maria 30, Patronio Eva 30, Bedinello Maria 80, Fiascaris Iride 80, Fiortoll Bianca 30, Fulvio Ligia 30, Alfatero Gina 20, Lucchini Alda 30, Stcotti Rosa 30, Bernava Giuseppina 30, Del Basso Maria 20, Villis Olimpia 20, Eogiaro Maria 20, Bonanni Anna 20, Bront Rosa 20, Barbiani Carolina 20, Dorio Maria 20, Paullon Candida 15, Fulvio Fulvia 15, Gujon Ida 20, Candotti Albina 20, Verzegnassi Livia 20, Monassi Maria 15, Boldè Giuseppina 20, Pividori Elda 10, Vogrig Erminia 30, Podrecca Giuseppe 20, Cucavaz Antonio 20, Strazzoli Giovanni 20, Hacchig Antonio 20, Corén Eugenio 10, Postregna Giovanni 20, Attilio Miani 20, Ciani Sebastiano 40, Gubana Antonio 60, Tomasettig Antonio 30, Gubana Astonio 50, Rutar Giovanni 80, Strazzolini Eligio 30, Podrecca Giuseppe 50, Dal Mosson Antonio 20, Ribar Teresa 50, Ucekar Minoisa 50, Damiani Rosina 20, Mattiussi Gemma 10, Del Bianco Orsolina 10, Cinelli Giuseppina 20, Jimiotti Calpurnia 20, Bisello Irma 20, Pontelli Lidoina 20, Lucchini 20, Monopoli 20, Del Bianco Vincenza 20, Andreotti Adelaide 20, Morganto Alice 20, Osgnach Maria 15, Cucavaz Ernesto lire 1.

*

Il Comitato udinese della *Dante Alighieri* comunica che il co. *Luigi de Puppi*, dimorante ora a Roma, prese parte alla sottoscrizione-protesta iscrivendosi fra i soci perpetui della *Dante* col versare a questo Comitato lire 150.

I feriti. Vennero ieri medicati all'Ospitale: Cucco Carlo d'anni 36 falegname, da Udine, per ferita da taglio alla mano destra riportata sul lavoro e guaribile in 10 giorni; Colla Francesco d'anni 36, gessino, da Udine, per ferita accidentale lacero-contusa al palmo della mano sinistra, guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Tassa sui velocipedi. Furono pubblicati gli avvisi del deposito del ruolo, e dei giorni fissati per l'applicazione dei contrassegni e pagamento della relativa tassa.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Ricercasi uno scritturale per negozio, con buone referenze. Stipendio da convenirsi. Offerte in iscritto M. S. H. presso l'Amministrazione del *Friuli*.

Ospitale Civile di Udine.

Avviso.

Chiunque intendesse concorrere alla fornitura di circa 300 ettolitri di vino rosso da pasto, può presentare campioni e prezzi entro il 25 corrente.

Cronaca giudiziaria.

Pretura di Udine.

Udienza del 19 gennaio.

Bevilacqua Giuseppe di Gio Batta d'anni 28 detenuto, imputato di contravvenzione e di lesioni commesse in Udine nel 2 Gennaio a. c. in danno di certo Candotti Gio Batta venne condannato ad un mese di arresto e L. 70 di multa.

— David Alberto d'ignoti d'anni 24 falegname da Udine, detenuto, imputato di oltraggio per avere nel giorno 25 dicembre in Udine offeso l'onore la riputazione ed il decoro dei pubblici ufficiali alla loro presenza ed a causa delle loro funzioni, dicendo che voleva rompere la faccia a qualche guardia di città per rientrare in carcere ed inoltre nell'ufficio di P. S. spezzato per dispregio con un calcio un vetro della portina, il Pretore lo condannò a mesi uno di reclusione ed accessori.

Un giuocatore d'azzardo condannato. Purasanta Egidio fu Sante d'anni 28 merciaio ambulante di Udine avendo tenuto giuoco d'azzardo al Caffè della Nave fu condannato a giorni 5 di arresto ed a L. 100 di ammenda.

FRA LIBRI E GIORNALI

«**Minerva**» — *Rivista delle Riviste — Rassegna settimanale* — Sommario del n. 6 (Anno X - Volume XXI) 20 gennaio 1901.

Il clero francese. — L'Inghilterra durerà per questo secolo? — Un libro annotato da Napoleone I. — Il cristianesimo allo spirare del secolo XIX. — Le idee letterarie di Pascal. — La battaglia di Spion Kop. — L'ufficio dei brevetti degli Stati Uniti (con una illustrazione). — Il problema della lingua universale. — Il Faust delle Marionette. — Sommari: Riviste inglesi. — Da una settimana all'altra (rip.) — Spigolature. — Fra libri vecchi e nuovi: «Il ministro» di Guglielmo Anastasi; «Dictionnaire de la femme» di G. Cerfberr e M. V. Ranim. — Notizie bibliografiche. — Varietà: Lo italian commes escrivudo (rip.) — Rassegna Settimanale della Stampa (*Journal de Genève, Journal des Débats, Neue Freie Presse, Tribuna, Patria, Popolo Romano, Ora*).

In copertina: Per passare il tempo; libri ricevuti; dopo il caffè.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	22-1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.4	755.9	757.8	761.0
Umido relativo	76	60	70	—
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.NE	calma	1.E	1.NE
Term. centigr.	1.6	6.2	2.7	1.1

21 Temperatura: massima 5.8; minima 0.0; minima all'aperto —1.2

22 Temperatura: minima —2.5; minima all'aperto —3.5

Tempo probabile:

Venti moderati fra Nord e ponente, Cielo vario alto Po e isole. Nuvoloso altrove con qualche pioggia. Temperatura in aumento.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 22 gennaio 1901.

Granoturco	»	»	12.— a 13.15
Giallone	»	»	—.— a —.—
Sorgorosso	»	»	—.— a —.—
Cinquantino	»	»	10.60 a 11.50
Fagiuoli dell'alta	al Quintale	»	—.— a —.—
» della bassa	»	»	—.— a —.—
Segala (nuova)	»	»	—.— a —.—

Monta taurina. I fratelli Sarò, di Colloredo di Montalbano, avvertono il pubblico che hanno comperato, dal signor Antonio Minen di Buttrio, un torello di monta prima qualità.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 gennaio 1901.

	genn. 19	gen. 22
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	99.80	99.25
» 5 % fine mese	99.45	99.05
» 4 ½ »	108.40	108.60
Exteriore 4 % oro	71.70	71.75
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3 % Italiane	301.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» Banco di Napoli 3½ %	435.—	432.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	874.—	880.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	103.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	700.—	703.
» Ferr. Medit.	520.—	522.—
ambi e valute.		
Francia . . . chèques	105.80	105.90
Germania »	129.90	130.—
Londra »	26.55	26.60
Austria-Corone »	110.20	110.25
Napoleoni »	21.14	21.17
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	93.95	94.12
Cambio ufficiale	105.81	105.92

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.05

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 19.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. [illegible]	[illegible]

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 8.20	M. 8.59	10.18
M. 13.16	D. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.50	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.00	[illegible]	[illegible]

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco